

Il Badalisch torna ad esorcizzare l'inverno, e Andrista fa festa



(An. Ca.) Nel cuore dell'inverno l'uomo, da sempre, ha cercato e sperato nella rinascita della Natura, e perciò ha elevato preghiere e celebrato riti, invocato Dio e la Natura al suono di sonagli, campane, campanacci ed altri strumenti, più o meno improvvisati.

Questi riti sopravvivono in alcune località delle Valli Alpine e Prealpine e gli esperti folkloristi li chiamano "riti di propiziozione d'inizio d'anno", manifestazioni che vengono dalla notte dei tempi, quando si credeva di poter facilitare la partenza della brutta stagione preparando nel tempo il ritorno della primavera. Tra questi riti si può senz'altro includere la manifestazione che anche quest'anno si è svolta puntualmente il 5 gennaio ad Andrista, piccola frazione del comune di Cervo posta all'imbozzo della Val Saviore: due giorni di festa legati ad un passato remo-

sino, quando l'inverno era davvero una stagione molto dura per le popolazioni delle montagne, le quali ovviamente non disponevano dei tanti

sime, quando l'inverno era davvero una stagione molto dura per le popolazioni delle montagne, le quali ovviamente non disponevano dei tanti

mezzi con cui oggi si possono agevolmente combattere i disagi della brutta stagione.

Rievocando la mitica figura

del Badalisch, ad Andrista si

intende infatti esorcizzare il gelo meteorico ma soprattutto quello metaforico, cioè la cativeria e la durezza di cuore che spingono le malelingue e i

disonesti a diffondere menzogne nella comunità minando ne la coesione e la concordia.

Menzogne che proprio il Badalisch ha il compito di smascherare, uscendo una volta all'anno dal suo nascondiglio nel bosco da dove ha spiato la vita degli abitanti e ne ha registrato accuratamente le malefatte. Malefatte che, appuntate su un'apposita pergamena, un banditore si è incaricato di spiazzellare, per il divertimento e la pubblica "gogna" dei diretti interessati.

Alla spassosa cerimonia ha fatto seguito, sempre come da tradizione, il corteo della "Pis-

saège", a Valle di Saviore, sempre la sera del 5: ogni strada, ogni via, ogni vicolo del paese sono stati attraversati da una

sorta di corteo animato da suoni e rumori prodotti con cam-

panacci, tole, grì, tåcole, corni,

tutto quanto insomma potesse servire a provocare un rumore il più assordante possibile, così

forte e fastidioso da scacciare la brutta stagione e propiziare il ritorno del sole, che per ben tre mesi invernali ad Andrista non si fa vedere. Il tutto per richiamare il ritorno della vita, che è appunto caratterizzata dal rumore in contrapposizione al silenzio, dal movimento in contrapposizione all'immobilità della Natura avvolta nel gelo, dai colori in contrapposizione al bianco uniforme dei paesaggi innevati.

I molti appassionati di questa festa dalle origini antichissime hanno potuto partecipare ad entrambe le teste perché gli organizzatori - gli Amici della Natura" della Val Saviore, avevano chiesto di anticipare quella di Valle al 4 gennaio, come preludio all'arrivo dei Magi, e così è stato, con i bambini che hanno aperto il cortile, simbolizzando la purezza che apre il cuore delle persone al bene ed alla concor-